vaste proprietà che lui amministrò soprattutto dopo la morte del padre. Nel 1910, in puro spirito di servizio, intraprese la carriera di pubblico amministratore entrando nel Consiglio comunale di Asti, sua città natale. Lasciò il Comune di Asti, del quale era divenuto anche sindaco, a cavallo tra il 1922 e il 1923, non prima però di aver assicurato alla sua città i cimeli alfieriani che la città di Montpellier possedeva.
Di tutte le vicende della sua vita, non sempre facile ma certamente ricca di soddisfazioni - numerosissimi sono i riconoscimenti e i premi nazionali e internazionali che gli vennero attribuiti - quella che più lo segnò fu certamente l'esperienza della fotografia della Sindone che eseguì con la consueta perizia ed umiltà, tratti salienti del suo carattere schivo e generoso.
L'occasione per proporre la fotografia venne data dall'ostensione che si celebrò in concomitanza con la grande Esposizione di Arte Sacra del 1898. La necessaria autorizzazione da parte di Casa Savoia, che nutriva una certa diffidenza nel timore soprattutto di speculazioni che si sarebbero potute verificare nella diffusione delle fotografie, venne infine concessa poco tempo prima dell'ostensione a Secondo Pia - di cui era nota e riconosciuta la dirittura morale e spirituale - il quale si era assunto personalmente l'onere economico dell'operazione, rinunciando ad ogni diritto sulle fotografie. Pia dovette superare non poche difficoltà, legate soprattutto al poco tempo a disposizione, alle caratteristiche della Sindone ed alle modalità dell'ostensione. Il risultato, tecnicamente di altissimo livello, svelò il comportamento particolare dell'immagine impressa sulla Sindone nel negativo fotografico, e se da una parte fece gridare al miracolo, dall'altra attirò sul fotografo accuse e insinuazioni, presto fugate. Di questa opera egli tuttavia si definì solo sempre fortunato strumento, ancora una volta evitando di sottolineare quello che era stato il suo contributo tecnico, di esperienza e anche di umiltà nell'accostarsi a un impegno così ricco di implicazioni emotive e religiose.
Secondo Pia morì nel 1941, lasciando un grande patrimonio documentario, oggi diviso tra il Museo del Cinema e il Museo della Sindone. Nel 1998, in occasione del centenario della fotografia, la Città di Torino rese omaggio al grande fotografo intitolandogli il giardino antistante le Porte Palatine, uno dei monumenti da lui documentati con amore e attenzione. ▪

**Autoritratto di Secondo Pia con appunti manoscritti**, 1898. Archivio Storico della Città di Torino.

**Ostensione della SS. Sindone nel Duomo di Torino alla presenza dei reali di Casa Savoia.** Fotografia di Secondo Pia, 1931. Archivio Storico della Città di Torino.

## Secondo Pia: a gentleman and a photographer

—

*It was 1898 when Secondo Pia had the privilege to photograph the Shroud for the first time*

The art of photography was not a profession but a passion for Pia. He travelled a lot, looking for the lesser-known monuments of the cultural heritage of Piedmont.
Pia was not only a photographer but a man of great culture and sensitivity. Meticulous studies preceded his photographic campaigns. In fact, for each subject he compiled painstaking sheets containing historical, artistic as well as technical information.
However, this engagement had to coexist with the daily work and family commitments.
He received numerous awards and prizes in recognition of his works. The event which strongly marked his life was certainly the opportunity, and privilege, to take the very first photograph of the Shroud.
In fact, this chance came in 1898 when the Shroud was exposed. Pia had to overcome many difficulties but the result showcased his high technical qualities.
Secondo Pia died in 1941. He has left a great artistic heritage which is now part of the historical collection kept in the Turin Cinema Museum and in the Museum of the Shroud.
In 1998, on the occasion of the centenary of photography, the City of Turin named the garden in front of the Porte Palatine after the great photographer. This is one of the monuments which he documented with love and attention. ▪

*"The event which strongly marked his life was certainly the opportunity, and privilege, to take the very first photograph of the Shroud*

### ▪ 1898

In occasione del matrimonio di Vittorio Emanuele III con Elena di Montenegro viene indetta un'ostensione. Le nozze in realtà erano avvenute due anni prima, ma si procrastinò la data per farla coincidere con i festeggiamenti dei centenari religiosi che si celebravano nel 1898. In questa occasione nasce l'idea di fotografare la Sindone. L'incarico viene affidato a Secondo Pia, noto per la sua abilità, il quale esegue alcune fotografie di prova il 25 maggio e il 28 realizza quelle ufficiali. L'esame delle lastre rivela che l'immagine ha le caratteristiche di un negativo fotografico con i chiari e gli scuri invertiti rispetto alla realtà.
/ *On the occasion of the Exposition announced in 1898 after the wedding between Victor Emmanul III and Elena of Montenegro, Secondo Pia was asked to photograph the Shroud. The photograph plates have the characteristics of a negative photo with light and dark areas inverted to their opposite.*

### ▪ 1939-1946

A causa dello scoppio della II guerra mondiale la Sindone viene trasportata e nascosta in gran segreto nell'abbazia di Montevergine presso Avellino. Vi rimane fino al 1946, quando il cardinal Fossati, arcivescovo di Torino, si reca personalmente a prelevarla e riportarla definitivamente a Torino.
/ *Due to the outbreak of World War II, the Shroud was secretly taken for safety to the Benedictine Abbey of Montevergine in Avellino until 1946, when the archbishop of Turin went there to bring it back in Turin.*